

I valori del patrimonio religioso nell'Europa multireligiosa

Original

I valori del patrimonio religioso nell'Europa multireligiosa / Longhi, Andrea (CULTURE E FEDE). - In: Culture e FedeSTAMPA. - Città del Vaticano : Pontificium Consilium de Cultura, 2019. - pp. 252-254

Availability:

This version is available at: 11583/2785792 since: 2023-09-28T07:51:49Z

Publisher:

Pontificium Consilium de Cultura

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

SUMMARIUM

VOL. XXVII 2019 N. 3

Editorial, Tomasz Trafny	p. 197
Fondamenti dell'ecologia cristiana, Tomasz Trafny	p. 200
Caring for Creation and the Law as Future, Maria da Glória F.P.D. Garcia	p. 206
Three-Dimensional Economy, Sarolta Laura Baritz	p. 216
Los Andes: el otro rostro de Dios en un templo, David Moscoso Estupiñán e Veronica Chávez	p. 226
Dalla terra alla terra. Testimonianza di un'imprenditrice dell'energia rinnovabile, Luisa Todini	p. 233
Il Creato e i suoi distruttori, Luca Manieri	p. 236
Le Ville Pontificie, Stefano Sanchirico	p. 239
Recensione: Alberi straordinari d'Italia, Vittorio Emiliani	p. 243
Recenti nomine e congedi, Gergely Kovács	p. 246
Curso: <i>"Las culturas y las lenguas de los Pueblos nativos de América Latina. Papa Francisco y el Sínodo Panamazónico"</i> , Benjamín Aguirre Barba	p. 248
Un ponte d'oro in un mare di luce: La 7ª edizione del "Treno dei Bambini", Giulia Tosana	p. 250
I valori del patrimonio religioso nell'Europa multireligiosa, Andrea Longhi	p. 252
Il Comitato del Pontificio Consiglio della Cultura per Dante, Antonio Appella	p. 254
Il Festival di Ravenna e il Concilio Vaticano II, Francisco de Jesús M. Espinosa Garay	p. 257
Esposizione internazionale di orticoltura di Pechino 2019, Anna Kurdziel	p. 259
Catholic Imagination Conference, Paul Tighe	p. 265
Centro para la Cultura Digital, Angel González-Ferrer García	p. 267
Interrogantes ecológicos del Sínodo de la Amazonía, Baltazar Porras Cardozo	p. 269
Festa ungherese all'insegna dell'arte, Márk A. Érszegi	p. 272
"Oltre lo spazio". Dialogo fra il cardinale Gianfranco Ravasi e l'architetto Mario Botta, Carlo Maria Polvani	p. 274
"The Inspiring Power of Sport", Gérald Cyprien Lacroix	p. 275
Mirabile Dictu compie dieci anni, Liana Marabini, Antonio Appella e Fabrizio Capanni	p. 279
La Biblioteca Solidaria Misionera de ayuda a Hispano América, Antonio Benlloch Poveda	p. 281
Libri	p. 283

CULTURE E FEDE

CULTURES AND FAITH

CULTURAS Y FE

CULTURES ET FOI

Pontificium Consilium de Cultura
CIVITAS VATICANA

— DIPARTIMENTO BENI CULTURALI E MUSICA —

**I valori del patrimonio religioso
nell'Europa multireligiosa.****Pratiche, politiche e ricerche presentate al convegno di Groningen (19-21 giugno 2019)**

Il dibattito sul patrimonio culturale e sulle identità storiche locali è ormai decisivo nell'agenda politica europea, mentre le azioni di vandalismo ideologico contro monumenti storici di natura religiosa sono un fenomeno consueto in molti teatri di guerra. Le cronache internazionali pongono dunque in evidenza come il ruolo del patrimonio culturale, in particolare di quello religioso, sia un tema che coinvolge non solo studiosi e professionisti, ma anche le comunità locali e i decisori politici. Discutere di patrimonio di interesse religioso implica affrontare temi socialmente rilevanti quali il rapporto tra maggioranze e minoranze, la dimensione epocale delle migrazioni e dell'integrazione tra culture, le relazioni tra Stati e istituzioni religiose, o la questione della sostenibilità economica e sociale della conservazione dei monumenti storici.

In tale cornice, la riflessione sull'abbandono, sul sottoutilizzo e sull'incomprensione del patrimonio religioso cristiano diventa una sfida che può essere studiata da una pluralità di punti di vista disciplinari.

Il "Centre of Religion and Heritage" dell'Università di Groningen (Olanda) – specializzato nello studio del rapporto tra patrimonio culturale e religioni – ha organizzato tre giorni di dibattito su come il patrimonio religioso possa diventare occasione di confronto interculturale e di inclusione sociale, e non di derive ideologiche o strumentalizzazioni politiche *ad excludendum*. A Groningen quasi duecento studiosi di scienze religiose, di storia dell'arte, di museologia e di conservazione (prevalentemente centro e nordeuropei) si sono confrontati al fine di condividere criteri metodologici relativi all'interpretazione, alla presentazione e al corretto utilizzo del patrimonio religioso cristiano, ebraico e islamico, espressione di una complessa geografia di maggioranze e minoranze religiose.

La convocazione del convegno è stata formulata dallo storico del cristianesimo Todd Weir: "La secolarizzazione e l'immigrazione stanno cambiando il volto religioso delle società europee. Mentre sempre più persone si definiscono non religiose, nuovi arrivi e conversioni indicano che il paesaggio religioso sta diventando sempre più complesso. Tali dinamiche presentano sfide e opportunità per le organizzazioni e le istituzioni impegnate nella conservazione e nella valorizzazione del patrimonio

religioso. Come può essere adeguatamente rappresentato il patrimonio religioso storico europeo? Come possiamo tradurre i valori incarnati dal patrimonio culturale religioso per pubblici diversi, che non si identificano con le tradizioni religiose locali?". Tema teorico sotteso alla convocazione stessa del convegno è il superamento – in chiave post-secolare – dell'interpretazione novecentesca del rapporto tra secolarizzazione, urbanesimo e modernità: la dimensione religiosa, in forme molteplici e fluide, è rimasta diffusa nei contesti sia urbani sia rurali, e il sacro non è stato escluso dagli ambienti di vita quotidiana. Anzi, si ripresenta in modi e forme plurimi, intrecciati soprattutto con le vicende storiche dei luoghi, le memorie comunitarie e i siti di interesse patrimoniale.

Il convegno ha avuto soprattutto l'obiettivo di presentare esperienze pratiche (una sessantina, in più di venti sessioni di lavoro): musei religiosi, spazi di culto dismessi e riconvertiti, feste tradizionali e altri luoghi di memoria sono diventati opportunità di dialogo interreligioso, di inclusione sociale, di impegno collettivo per la conservazione di un patrimonio comune, sebbene oggi di difficile comprensione a causa della modesta preparazione religiosa delle società occidentali. Il Pontificio Consiglio della Cultura è stato invitato a presentare – attraverso chi scrive – un contributo, evidenziando come le linee guida su *La dismissione e il riuso ecclesiale di chiese* (documento diffuso nel dicembre 2018, a seguito di un convegno internazionale) offrano numerosi spunti di riflessione e di operatività.

In sintesi, l'attenzione posta verso il patrimonio segna un punto di svolta nella storia degli studi religiosi europei, che hanno iniziato a tenere in conto, negli ultimi anni, della dimensione materiale dell'esperienza di fede individuale e comunitaria. Se la



Groningen International Conference Religious Heritage in a
Diverse Europe, seduta plenaria.

cura del patrimonio culturale implica solitamente un atteggiamento conservativo, le politiche per il patrimonio non possono tuttavia non tener conto dei problemi sociali più pressanti, ed essere improntate a visioni di futuro, più che di passato. La concretezza dei problemi patrimoniali può aiutare a costruire percorsi di dialogo ecumenico, interreligioso e interculturale, focalizzati su

valori concreti, vissuti nel quotidiano e nella cooperazione tra enti religiosi e istituzioni secolari. Strategie di convivenza sono ipotizzabili soprattutto in quei luoghi ricchi di storia di cui le comunità – per quanto plurali e diverse – non possono non farsi carico per una migliore qualità della vita.

Pur nei diversi rapporti giuridici tra Stato e Chiese e nei differenti regimi proprietari, le comunità possono quindi diventare protagoniste di esperienze di dialogo, in cui l'impegno diretto (*engaging people*) costruisce e rende coese comunità di nuova natura. Se i valori hanno costruito il patrimonio, solo nuovi valori condivisi e responsabilità condivise potranno garantirne una conservazione feconda e consapevole.

Andrea LONGHI
Professore di Storia dell'architettura
Politecnico di Torino

Religious Heritage in a Diverse Europe. New Directions in Practice, Policy & Scholarship
Groningen (Paesi Bassi), 19-21 giugno 2019.
Convegno organizzato dal *Centre of Religion and Heritage* dell'Università di Groningen e dalla *Fondazione per le Chiese Storiche* di Groningen, in collaborazione con numerose altre istituzioni museali e culturali; direzione scientifica Todd H. Weir, coordinamento Lieke Wijnia.
<https://www.rug.nl/news/2018/10/religious-heritage-in-a-diverse-europe>
I riassunti degli interventi sono depositati in : https://www.rug.nl/research/centre-for-religious-studies/centre-religion-heritage/news/jpg-pdf-word/icrh2019_abstracts_book.pdf

— DIPARTIMENTO HUMANITIES —

Il Comitato del Pontificio Consiglio della Cultura per Dante

Con l'appellativo "*divinissimo*" il Vasari distingueva Dante dal gruppo dei poeti immortalati da Raffaello sul *Monte Parnaso*, nella Stanza della Segnatura, dove peraltro l'Alighieri, incoronato di alloro, appare ben due volte (anche nella *Disputa del Sacramento*). Quegli affreschi, nel cuore del Palazzo Apostolico, sembrano suggellare visivamente la sempre crescente considerazione della Chiesa per il Sommo Poeta. Relazione e appartenenza reciproca sincera, convinta e impegnata, esaltate dalle incisive espressioni dei papi, come quelle di Paolo VI

che, nell'*Altissimi cantus*, dichiarava: "*Nostro è Dante! Nostro, vogliamo dire, della fede cattolica*"¹.

In occasione del VII centenario della morte (1321-2021), il Pontificio Consiglio della Cultura, consapevole del legame profondo tra la produzione letteraria dantesca e la fede cattolica, ha istituito un Comitato scientifico-organizzativo (insediatosi l'11 luglio scorso e nuovo rispetto a quello per il 750° dalla nascita) per manifestare il desiderio della Santa Sede di onorare la memoria del Poeta, "*araldo più eloquente del pensiero cristiano*"², e approfondirne la figura e l'opera nel mondo contemporaneo.

Dante parla al mondo di oggi grazie all'acuta e profonda osservazione dell'umanità, alla sua articolata riflessione filosofica e teologica sui grandi temi esistenziali, alle domande ultime e fondamentali sul senso dell'esistere, ma anche grazie allo spirito di ricerca scientifica e spirituale, per la tensione propria dell'*homo viator* verso la Verità in una ricerca costante, elaborando l'esperienza personale dell'incontro con gli altri e con Dio: "*in lui sommariamente le divine cose e l'umane parevano esser fermate*" ricordava il Boccaccio³, rendendosi "necessario" a tutti in tutti i tempi.

A partire dalla centralità della fede nello slancio d'ispirazione di Dante, il Pontificio Consiglio della Cultura, con il suo Comitato, propone un percorso che, in sinergia con enti e istituzioni culturali internazionali, mira a conoscerlo e a farlo conoscere come "*profeta di speranza, annunciatore della possibilità del riscatto, della liberazione, del cambiamento profondo di ogni uomo e donna, di tutta l'umanità*", che "*invita ancora una volta a ritrovare il senso perduto o offuscato del nostro percorso umano e a sperare di rivedere l'orizzonte luminoso in cui brilla in pienezza la dignità della persona umana*"⁴, oltre le selve oscure della vita, cogliendo così il senso del "*trasumanar*".

¹ "Dantes Aligherius praecipuo iure noster est: noster, scilicet catholicae religionis": Paulus VI, Litterae Apostolicae motu proprio datae *Altissimi Cantus* septimo exeunte saeculo a Dantis Aligherii ortu, 7 Decembris 1965.

² Benedetto XV, Lettera enciclica *In praeclara Summorum* in occasione del VI centenario della morte di Dante Alighieri, 30 aprile 1921.

³ Giovanni Boccaccio, *Trattatello in laude di Dante* (1362), VIII.

⁴ Francesco, *Messaggio al Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura in occasione della celebrazione del 750° anniversario della nascita di Dante Alighieri*, 4 maggio 2015.